

Professioni e servizi più concorrenza. Meno tasse sul lavoro, prima mossa l'Irap

ROMA Professioni e servizi pubblici locali. Da qui riparte il governo Monti per dare il via all'annunciato nuovo piano di liberalizzazioni. L'obiettivo, lo ha dichiarato il premier in parlamento, è di «rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita, affrontando resistenze e chiusure corporative». E perché no, ottenere anche benefici sui prezzi. Per riuscirci, è allo studio un disegno organico che da un lato alleggerirà gli oneri e «il rischio associato alle procedure amministrative». Quindi, dovrà semplificare e rimuovere barriere burocratiche. Dall'altro lato, Monti tornerà a spingere l'acceleratore sulla concorrenza. Il nuovo governo è particolarmente attrezzato per riuscirci: la presenza di Antonio Catricalà, ex presidente Antitrust a palazzo Chigi è una garanzia, lo stesso Monti è stato commissario europeo alla concorrenza.

Le professioni. Monti ha espressamente citato «il riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto dalla legge di stabilità sulle tariffe minime». Ovvero alla possibilità per i professionisti di non applicarle. Tuttavia, molti ordini professionali hanno introdotte norme nei propri codici deontologici che di fatto ne limitano l'impatto. Quindi il governo potrebbe decidere di rafforzare il principio, abolendo le tariffe minime tout court. La manovra-bis di agosto, inoltre, preannunciava una vera e propria riforma delle professioni ordinarie e non. Senza abolire Ordini ed esami di Stato, che trovano un riconoscimento nella Costituzione (per medici, architetti, ingegneri, avvocati, etc) il governo potrebbe però riordinarne le funzioni, puntando soprattutto a ridurre le zone di esclusiva. Il caso più spinoso è quello dei giovani avvocati che vedono negli esami di Stato, così come sono adesso, un ostacolo per l'accesso alla professione che oggi risulta frenato anche dalla forma di praticantato. La manovra-bis aveva introdotto dei contenuti innovativi, ma l'attuazione è ancora tutta da realizzare.

Servizi pubblici locali. È un capitolo immenso e tutto da scrivere, dopo la vittoria del no al referendum sulla privatizzazione della gestione dell'acqua. L'effetto è stata l'abrogazione dell'articolo 23 della legge Ronchi che obbligava i Comuni a fare le gare per affidare i servizi e ad aprire il capitale ai privati nella misura di almeno il 40%. L'assegnazione in house veniva ristretta a casi eccezionali e comunque andava motivata. Ora si è tornati in una sorta di limbo.

Eppure le Spa municipali in vent'anni sono lievitate a dismisura, diventando 7 mila con 19.486 poltrone tra consigli d'amministrazione e amministratori unici. Un terzo eroga servizi pubblici (gas, elettricità, acqua, trasporti) ma prezzi ed efficienza non sono al top. Introdurre l'obbligo di gara per l'assegnazione dei servizi, chiesto dall'Europa all'Italia, sarebbe una rivoluzione epocale.

Carburanti. È una riforma incompiuta. Introdotta nella manovra di luglio (riduzione dei distributori, aumento del numero dei self service, orari liberi, etc), poi si è fermata. Ora potrebbe ripartire.

Meno tasse sul lavoro prima mossa l'Irap

ROMA - Obiettivo: ridurre la pressione fiscale. Intanto agire, a parità di gettito, sullo spostamento del peso tra le varie componenti, riducendo le tasse su imprese e lavoratori in modo da stimolare la crescita; aumentando le imposte indirette, a partire da quelle sui consumi e sulle proprietà. In pratica meno contributi, meno Irap, più Iva e Ici. E' stato lo stesso Mario Monti, nel suo discorso di insediamento alle Camere, a dettare le priorità dell'agenda fiscale.

In attesa della nomina dei viceministri che lo affiancheranno all'Economia, per ora si ragiona ancora a grandi linee. Ma le prime misure non dovrebbero tardare. Un intervento sul cuneo fiscale (il divario tra il costo del lavoro a carico delle imprese e la retribuzione netta in busta paga) è dato per scontato. I lavoratori

